

Quintavalle: "Mi cacciano perché denunciò i pericoli ma porterò autisti e romani in Comune per la sicurezza"

GABRIELE ISMAN

«Lunedì ho due impegni: presentare la giustificazione all'azienda per la sospensione a tempo indeterminato e andare in questura a chiedere i permessi per la manifestazione che terremo in Campidoglio il prima possibile con autisti e utenti Atac per chiedere più manutenzione per chi lavora e chi viaggia sui mezzi». Micaela Quintavalle, 37 anni d'età e 61 giorni di sospensione in azienda dal 2007, ammette: «Il provvedimento in quella forma non me lo aspettavo, e mi ha fatto male, ma non mollo. Di quei 61 giorni, ne ho accettati solo uno per aver fatto salire tre ragazzi fuori fermata e poi 4 ore senza stipendio perché non conoscevo bene il percorso della linea che mi avevano assegnato quel giorno. I provvedimenti contro gli altri autisti sono di 5 righe, i miei di 15 pagine. È chiaro che con Micaela Quintavalle Atac ci va pesante».

C'è una petizione firmata da 1.700 suoi colleghi che chiede il suo reintegro.

«Sono anche pochi. Al Campidoglio chiederemo più

manutenzione, più sicurezza e anche che io possa tornare al lavoro, perché è giusto che avvenga, perché alle Iene, come sempre, ho denunciato fatti veri, perché esplose un bus in via del Tritone, e nello stesso giorno ne va a fuoco un altro del trasporto scolastico all'Infemmetto. E io sto dalla parte di quelle madri più che del codice etico di Atac».

Lei però quel codice l'ha infranto più volte. Lo dice l'azienda.

«Dopo quel servizio televisivo che ha portato alla mia sospensione, sono aumentati i controlli e per la prima volta la Procura è entrata nelle officine. Uno scooter è caduto su una macchia d'olio persa da un bus e gli ispettori stanno cercando da giorni quel mezzo».

E se la sua giustificazione non dovesse bastare ad Atac?

«Sono pronta ad andare in tribunale e anche al licenziamento. Micaela Quintavalle studia medicina e vuole fare il medico, ma ama questa divisa, anche se tanti colleghi hanno scritto all'azienda di non volerla indossare fuori dal lavoro perché gli utenti ci attaccano, pensando che le lunghe attese dipendano dal

nostro assenteismo. Non è così».

E qual è allora la realtà?

«Il giorno della mia sospensione c'erano 19 tabelle nella mia rimessa, a Tor Pagnotta, per altrettanti mezzi fermi inutilizzabili e insicuri. Questo è il motivo vero delle attese: la mancanza di manutenzione, peggiorata negli ultimi anni».

Lei ha sostenuto i 5 Stelle. Virginia Raggi sa della sospensione?

«Certo che lo sapeva. So che alcuni di loro, dopo quella lettera, le hanno detto di risolvere il problema Quintavalle, anche se Enrico Stèfano sostiene che la mia sia una questione solo di Atac. Fratelli d'Italia ha proposto una interrogazione, il Pd si è mosso, ma io rifiuto ogni aiuto politico. Reintegrarmi non dev'essere un favore, nel mio armadio non c'è neppure un femore».

Rivoterebbe i Cinque Stelle?

«Sì, ma non darei loro lo stesso sostegno pubblico. Negli ultimi giorni 3 mila persone nuove hanno cominciato a seguirmi su Facebook. Prima ne avevo 8 mila, ora sono 11 mila. Vivo di stipendio e di straordinari, lavoro 10 ore al giorno, ma se mi licenziano, troverò altro. Ma non mi faranno tacere mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pasionaria
Micaela Quintavalle, autista di Atac e leader del sindacato Cambia-Menti M410, nel video Facebook dove

annuncia di essere stata sospesa a tempo indeterminato dall'azienda. Sopra, un bus dopo le fiamme in piazza Venezia la settimana scorsa



Spacciatore licenziato da Atac ma il giudice lo reintegra

